

MALTEMPO. Anche ieri gravissimi danni. Evacuati i campeggiatori della festa di «Cuore»



Il recupero dal fiume Enza di una delle due auto dei nomadi annegati

Travolti dal fiume in piena Parma, morti tre nomadi fuggiti da Sarajevo

Sono scampati alle bombe di Sarajevo, ma non alla violenza dell'acqua. Un gruppo di nomadi della città slava accampato sul greto del torrente Enza al confine tra Reggio e Parma, è stato travolto da una piena improvvisa causata da ore di pioggia incessante. Tre persone tra cui una bambina di 4 anni, sono state trascinate a valle - e certamente uccise - dalla corrente. «Avevamo un altro campo vicino. Stavamo bene, ma ci hanno mandati via».

DALLA NOSTRA REDAZIONE
STEFANIA VICENTINI

■ REGGIO EMILIA. Sono i misteri dell'acqua. Fino a qualche minuto prima - racconta ancora esterrefatto chi è passato sul ponte dell'Enza alle 6.30 del mattino - per recarsi al lavoro - il fiume era tranquillo. Il turbido per la pioggia che cadeva senza sosta dalla sera prima ma non più alto del solito. Poi all'improvviso è come se si fosse aperta una diga un muro d'acqua proveniente da chissà dove si è abbattuto su quel povero accampamento sistemato proprio sulla riva: quattro roulotte e tre automobili. E l'ha devastato. In un attimo tutto è stato sommerso e la corrente si è portata via - sicuramente ma non è escluso che i danni siano maggiori - due vetture e una «casa viaggiante».

Comproso quello che c'era dentro: quattro adulti e due bambini. Tre sono riusciti a mettersi in salvo ma per altrettanti non c'è stato abbastanza tempo. La bambina che stanno cercando è la mia nipotina - si disperava una donna sulla trentina bionda e scarmigliata - continuando ad affacciarsi alla ringhiera del ponte nella speranza di vedere affiorare qualcosa. Si chiama Michela. Ha 4 anni. Stava con noi la sua mamma non è qua. Quando è arrivata l'acqua l'ho messa in braccio a mio marito. Credevo fosse più al sicuro. Invece io mi sono salvata loro no. E ormai sono morti certamente. Il marito si chiama Safet Memetovsk ha 39 anni. Lui la

bambina e un'altra giovane parente Sweja Memetovska di 21 anni sono le tre persone che non si trovano. Dall'alba di ieri vigili del fuoco e sommozzatori e carabinieri delle due province separate dal fiume Parma e Reggio Emilia scendevano dal fondo alla ricerca dei corpi. La aiutano i vigili urbani molti cittadini (tra cui un ex paracadutista di Montecchio che è stato il primo a soccorrere gli alluvionati) ed elicotteri di salvataggio partiti da Arezzo, Parma, Bologna e Venezia. «Chissà dove sono - alza le spalle un vigile desolato - Li troveremo quando il torrente si abbasserà. Vivi no non credo proprio».

Sono già le 13 quando il traffico può finalmente riprendere sul ponte. Una gru porta via la prima delle auto recuperate: una Bmw azzurra targata Foggia piena di melma e di erbaccia. Dell'altra vettura travolta affiora solo il tettuccio e il resto - nonostante abbia smesso di piovere da un pezzo - è ancora coperto dall'acquafangosa. Si aspetta che il livello cali per pescarla. La roulotte invece ormai ha quasi raggiunto il Po distrutta e rovesciata. È stata vista passare per Poviglio molto più a Nord. Pare che dormissero in una delle auto

La vicenda li spiega meglio Luigi Orlandini sindaco di Montecchio il comune al confine col reggiano sul cui territorio si era accampato da ultimo il villaggio nomade. Fino a dieci giorni fa stavano sulle rive di un altro torrente, il Parma - racconta Orlandini - erano 16 persone tra cui 18 bambini al cui piccolissimo. Per quel che ne so i problemi non ne hanno mai dati. Però è accaduto che un altro gruppo di slavi sistemato sulla riva opposta abbia avuto il mal di re. Così la Questura per ragioni di ordine pubblico ha deciso di allontanare tutti quanti. Loro hanno finito di lasciare la zona e poi si sono divisi e alcuni una ventina diretti a Parma. Prima hanno tentato di insediarsi in un terreno privato ma sono stati nuovamente cacciati. Alla fine si sono sistemati lungo l'Enza sulla sponda sinistra. E ben presto sono stati raggiunti da altri slavi provenienti dal sud che hanno scelto la riva destra. Una scelta fortunata. L'acqua lì è uguale ma invariata con meno violenza. A quel che pare i vigili urbani avrebbero dovuto intervenire anche lì per sgomberare il campo. Purtroppo la piena è arrivata prima.

Temporali e grandine dal Nord al Centro In tilt anche Roma

Pioggia e vento, grandine e temporali. Anche ieri il maltempo ha tormentato (con l'esclusione del Sud) le regioni italiane provocando danni e disagi. A Roma e tornata la pioggia, mentre grossi problemi si sono verificati in Umbria, nelle Marche e nel Veneto. Panico a Livorno per una tromba d'aria. Evacuati i campeggiatori della festa di Cuore. Ancora pioggia e problemi a Genova. Ma il bel tempo, dicono gli esperti, tornerà presto.

NOSTRO SERVIZIO

■ Anche ieri pioggia e talora temporali si sono abbattuti sul nostro paese. E mentre nelle regioni meridionali il sole ha ancora resistito, nel resto d'Italia gli acquazzoni sembrano aver determinato in maniera fin troppo brusca la fine dell'estate. Così è accaduto che i campeggiatori della festa di «Cuore» sono stati fatti evacuare perché accampati troppo vicino al fiume Enza.

Non sono stati comunicati i danni e lo stato riferito di altri poliziotti stradali di Perugia - tutti gravi. Problemi sono stati registrati anche nelle zone di Città di Castello, Foligno e Spoleto. Gli stessi problemi del Umbria sono verificati nelle Marche, ieri la pioggia è caduta più o meno intensamente un po' ovunque. Il fenomeno è accompagnato da un forte vento e da un sensibile abbassamento della temperatura. Si è accentuato nel pomeriggio ad Ancona diversi paesi di modesta entità (rami d'albero e un'incassa caduta) gli interventi più portati a termine dai vigili del fuoco del capoluogo marchigiano. Sempre ad Ancona una nave traghetto proveniente dalla Grecia ha incontrato qualche difficoltà ad entrare nel porto. Uomini coperti e piogge abbastanza intense anche nel paese e nel mare ceratese mentre fino a tarda sera la provincia di Ascoli Piceno è stata raggiunta solo da poche gocce. La polizia stradale non ha segnalato comunque difficoltà di circolazione e il traffico è normale.

Anche a Roma, dopo un lungo periodo di siccità, le strade sono state allagate nel pomeriggio dopo un violento temporale. Dopo oltre due mesi di precipitazioni molto scarse l'osservatorio meteorologico del Collegio Romano aveva registrato pochi millimetri di pioggia. L'acqua ha colto di sorpresa i romani di ritorno dalle ferie estive. Numerose le chiamate ai vigili urbani che alle 17 avevano in corso 16 interventi per incidenti e tamponamenti in varie zone della città. Sulla Via Cristoforo Colombo il traffico è stato rallentato per una grandinata tra le 16.30 e le 17 mentre un albero caduto a Largo Ambrosio ha bloccato la circolazione. Il temporale non ha fatto registrare un innalzamento del livello del Tevere. Diverse chiamate per i vigili del fuoco per ascensori bloccati. Nella zona di Monteverde e Centocelle scariche di fulmini prima dello scoppio del temporale hanno provocato black-out di pochi minuti in alcuni stabili.

Pioggia e grandine si sono abbattuti su molte zone del Veneto provocando grossi danni alle coltivazioni. Un tromba di mare ha causato caos a Livorno e la pioggia ha continuato a tormentare la città di Genova rendendo in questo modo ancora più problematici i lavori per riparare i guasti provocati dal nubifragio dei giorni scorsi. Per questa mattina è previsto un incontro tra il ministro Bondi e il sindaco di Genova Adriano Sansa. L'incontro informa una nota del ministero di Grazia e Giustizia avrà per oggetto le iniziative legislative per la tutela della città dai disastri naturali e per il risarcimento dei danni già quantificati. E ora? L'estate è finita e le persone che sperano ancora di poter trascorrere qualche fine settimana al mare dovranno rassegnarsi. Null'altro sostengono gli esperti. Per il momento l'ondata di maltempo segna solo il passaggio tra l'estate dolcia e un'estate più mite. Ma sempre estate. Che tradotto significa che gli ultimi prossimi giorni i temporali ci lasceranno in pace. E da lunedì dovrebbe tornare il bel tempo. Vedremo.

Problemi anche in Umbria dove la temperatura è bruscamente scesa rispetto ai valori dei giorni scorsi. Le precipitazioni sono state più violente nella provincia di Perugia dove vengono segnalati numerosi problemi. In quella di Terni invece la pioggia è caduta con minore violenza e non ci sono situazioni di difficoltà. I vigili del fuoco del comando provinciale perugino sono stati impegnati in numerosi interventi per allargamenti di strade e scatinati piante cadute gronde pericolanti e autoevetture in difficoltà. Un fulmine ha colpito anche il campanile della chiesa di S. Nicola di Celte. Nel capoluogo umbro la pioggia ha rallentato la circolazione stradale provocando anche numerosi incidenti soprattutto tam-

Il noto alpinista riapre la discussione dopo l'incidente del Bianco

Messner: «Basta con le funivie su quei monti c'è troppa gente»

GIANCARLO LANNUTTI

■ Reinhold Messner non ha bisogno di presentazioni. È l'alpinista forse oggi più noto e più popolare ed è stato il primo a raggiungere la vetta di tutti i 14 ottomila della Terra. È anche uno dei fondatori di Mountain Wilderness, l'associazione ambientalista che raggruppa molti dei più bei nomi dell'alpinismo internazionale e che si batte per la salvaguardia della montagna in ogni parte del mondo contro gli assalti di un consumismo turistico sempre più sfrenato. Nell'agosto 1988 Messner insieme ad altri alpinisti di grande fu protagonista di una clamorosa manifestazione per lo smantellamento della funivia dei ghiacciai che sono ora (o d'ora) vergognosamente afferma Mountain Wilderness) il massiccio del Monte Bianco fra la Punta Helbronner e l'Aiguille du Midi.

Per prima cosa sottolineo che si tratta di un'altra funivia quella che è caduta è una funivia contro la quale noi non abbiamo mosso contestazioni perché è una funivia che viene usata molto per il turismo. Quelli di Courmayeur per metterci in cattiva luce ci accusano allora di contestare appunto la funivia che sale alla Punta Helbronner e non quella dei ghiacciai che porta all'Aiguille du Midi la quale è veramente da sopprimere. Devo però anche dire che nel frattempo le cose sono molto cambiate che Francia, Svizzera e Italia a livello dei ministeri dell'ambiente si sono messe d'accordo per la realizzazione intorno al Monte Bianco di un parco europeo. Questo è molto importante in definitiva la campagna contro la funivia in alta quota ha aiutato a riflettere che forse chi allora ha contestato poteva anche aver ragione. Adesso è caduta una cabina e questo significa che la funivia non è il metodo più sicuro per andare in montagna. Finora que-

sto sistema per portare il turismo in montagna è andato abbastanza bene ma ora ci accorgiamo che la funivia porta sui monti troppa gente e comporta anche dei pericoli. Non si tratta infatti della prima funivia che cade. Dal punto di vista della sicurezza la funivia non è dunque soltanto positiva dal punto di vista ecologico significa troppa gente in montagna ed è quindi negativa mentre dal punto di vista economico sono scelte o non so se questa di Courmayeur è positiva ma la maggior parte delle funivie sulle Alpi non lo sono. È insomma una questione da ricamminare in modo nuovo. Le funivie che ci sono attualmente inclusa quella del Monte Bianco bastano e non bisogna farne di nuove. Questo è allora un motivo di più per portare avanti, nel quadro della realizzazione del parco del Bianco, la campagna contro la funivia dei ghiacciai?

Certo. Se la funivia di Punta Helbronner può essere pericolosa l'altra non ha senso ed è ancor più pericolosa. Sarci contento se fosse smantellata e se il progetto di parco (Espace Mont Blanc secondo la dizione ufficiale) andrò avanti. Ripeto che non voglio l'eliminazione della funivia di Punta Helbronner perché serve agli alpinisti agli amanti della montagna e al turismo di Courmayeur. Non voglio togliere il turismo di Courmayeur voglio soltanto il valore della tranquillità, la bellezza e il valore del Monte Bianco. Sono stato di recente a Courmayeur per fare delle ipotesi con i politici locali e sono stato contento di constatare che mentre nel 1988 erano totalmente contro di noi adesso riconoscono che il nostro gesto ha contribuito a portare avanti la discussione sul parco.



Reinhold Messner
Alberto Cristofari

Di funivie mostruose sulle Alpi ce ne sono altre, basta pensare a quelle della Marmolada, della Tofana o a quella svizzera del Piccolo Cervino. Pensi che anche alcune di queste vadano smantellate?

Non oso proporre di smantellare una funivia già esistente perché darei il via a un' discussione insostenibile. Mi batterei comunque fi-

no all'ultimo per dire con queste parole. Se sono troppo vecchie accettiamo che le rinnoviamo mantenendo la stessa grandezza ma non devono essere ampliate e non si devono costruire altre funivie. Se nella nostra generazione riusciamo a far capire questo avremo fatto un bel passo avanti. Una generazione di domani potrà anche andare oltre e dire che sono troppe e comincerà a smantellare. Ma oggi la gente locale non lo capirebbe. D'altronde bisogna anche capire che il turismo non è soltanto un giro senza il turismo

le Alpi sarebbero vuote. Bisogna salvare al tempo stesso l'economia alpina e il valore naturale di quelle montagne.

Vuol dire che quello che è negativo è il turismo di rapina, speculativo, che distrugge la natura?

Certo quello che vuole sfruttare ogni anno un nuovo pezzo di montagna fino a esaurimento di sfruttando così via via tutto l'ambiente alpino.

Obiezione corrente a campagne come quella contro la funivia dei ghiacciai è che anche chi non è alpinista ha diritto di go-

dere delle bellezze di certe montagne. Come rispondi?

È vero che tutti hanno diritto di vedere il Monte Bianco ma chi non ha la capacità di salire lo può vedere anche dal di sotto. In astratto da un punto di vista sociale sarebbe forse giusto parlare su tutti anche i bambini e i malati ma con questo con un illimitato turismo di massa rovineremmo la montagna per tutti compresi quelli che verranno dopo di noi.

Torniamo alla questione del Parco del Bianco, il progetto sta un po' segnando il passo, per difficoltà burocratiche o forse per mancanza di reale volontà politica. Come vedi la questione?

Ritengo che si debba andare avanti per fare del Bianco un parco europeo anche per motivi politici per affermare che le montagne non dividono i popoli ma devono sempre tendere a unirsi. Bisogna avere il fatto lungo anche per dieci anni per arrivare alla realizzazione del parco europeo. Per salvare il Monte Bianco non bisogna chiuderlo al pubblico. Bisogna chiuderlo all'esplosione.